



Di Ana Maria Sepe.

Nel corso del tuo cammino incontrerai una persona molto speciale: *il tuo bambino interiore*, o la tua bambina interiore. *Chi è il tuo bambino interiore?* Il bambino interiore è uno dei più importanti personaggi che hanno caratterizzato l'interiorità di ognuno di noi. E' identico a un bambino in carne ed ossa; ha le stesse movenze, ha le caratteristiche tipiche di quell'età, in tutto e per tutto le esigenze di un bambino. Il tuo bambino interiore è l'insieme dei sentimenti che sopravvivono dentro di te e che provengono da esperienze vissute durante la tua infanzia. Sono le lezioni che hai imparato da piccolo e che non puoi più dimenticare; i desideri che avevi da bambino e che conservi ancora nelle profondità del tuo essere. Ciò che lo differenzia dal bambino "reale" è che il bambino interiore è vivo solo dentro di te, che sei adulto. Sei cresciuto nel corpo, anno dopo anno anagraficamente sei diventato grande, ma una parte di te è rimasta bambina. Essa si può intravedere se incominci ad osservare più attentamente te stesso. Pian piano scoprirai che l'immagine dell'adulto è costellata di particolari che rimandano a quando eri piccino. Come se si trattasse di immagini sovrapposte, che di continuo si trasferiscono l'una nell'altra. Può trattarsi di uno sguardo, di un comportamento, di un insieme di modi di fare e di relazionarti. *"Il nostro bambino interiore è la nostra creatività, la voglia di vivere, quello che ci permette di portare gioia e innovazione nella nostra vita. È anche quello che ci mantiene "legati" alla vita".*



## "Adultità" di Janusz Korczak

Scritta tra il 1914 e il 1918 e pubblicata in polacco nel 1920.

### Chi era

Janusz era pediatra, pedagogo, scrittore, poeta, libero pensatore. Era anche ebreo (il vero nome era Henryk Goldzmit) e per questo ha terminato prematuramente la sua vita nel campo di sterminio di Treblinka nel 1942 assieme a duecento bambini ospiti di quella Casa dell'Orfano che dirigeva da circa trent'anni a Varsavia.

L'opera e le idee di Korczak sono poco note nel nostro Paese perché solo da pochi anni alcuni dei suoi scritti più significativi sono stati tradotti e pubblicati dalla casa editrice Luni.

Di seguito trovate la versione integrale del suo saggio **"Adultità"**:

*"Adulto è colui che ha preso in carico il bambino che è stato, ne è diventato il padre e la madre.*

*Adulto è colui che ha curato le ferite della propria infanzia, riaprendole per vedere se ci sono cancrene in atto, guardandole in faccia, non nascondendo il bambino ferito che è stato, ma rispettandolo profondamente riconoscendone la verità dei sentimenti passati, che se non ascoltati diventano, presenti, futuri, eterni.*

*Adulto è colui che smette di cercare i propri genitori ovunque, e ciò che loro non hanno saputo o potuto dare.*

*E' qualcuno che non cerca compiacimento, rapporti privilegiati, amore incondizionato, senso per la propria esistenza nel partner, nei figli, nei colleghi, negli amici.*

*Adulto è colui che non crea transfert costanti, vivendo in un perpetuo e doloroso gioco di ruolo in cui cerca di portare dentro gli altri, a volte trascinandoli per i capelli.*

*Adulto è chi si assume le proprie responsabilità, ma non quelle come timbrare il cartellino, pagare le bollette o rifare i letti e le lavatrici. Ma le responsabilità delle proprie scelte, delle proprie azioni, delle proprie paure e delle proprie fragilità. Responsabile è chi prende la propria vita in carico, senza più attribuire colpe alla crisi, al governo ladro, al sindaco che scalda la poltrona, alla società malata, ai piccioni che portano le malattie e all'insegnante delle elementari che era frustrata e le puzzava il fiato.*

*Sembrano adulti ma non lo sono affatto.*

*Chi da bambino è stato umiliato, chi ha pensato di non esser stato amato abbastanza, chi ha vissuto l'abbandono e ne rivive costantemente la paura, chi ha incontrato la rabbia e la violenza, chi si è sentito eccessivamente responsabilizzato, chi ha urlato senza voce, chi la voce ce l'aveva ma non c'era nessuno con orecchie per sentire, chi ha atteso invano mani, chi le mani le ha temute.*

*Per tutti questi "chi", se non c'è stato un momento di profonda rielaborazione, se non si è avuto ancora il coraggio di accettare il dolore vissuto, se non si è pronti per dire addio a quel bambino, allora "l'adultità" è un'illusione.*

*Io ho paura di questi bambini feriti travestiti da adulti, perché se un bambino ferito urla e scalcia, un adulto che nega le proprie emozioni è pronto a fare qualsiasi cosa.*

*Un bambino ferito travestito da adulto è una bomba ad orologeria.*

*L'odio potrebbe scoppiare ciclicamente o attendere a lungo per una sola e violenta detonazione, altri preferiscono implodere, mutilando anima e corpo, pur di non vedere.*

*Ciò che separa il bambino dall'adulto, è la consapevolezza. Ciò che separa l'illusione dalla consapevolezza è la capacità di sostenere l'onda d'urto della deflagrazione del dolore accumulato.*

*Ciò che rimane dopo che il dolore è uscito è amore, empatia, accettazione e leggerezza.*

*Non si giunge alla felicità attraverso la menzogna.*

*Non si può fingere di non aver vissuto la propria*

*Non si può essere adulti se nessuno ha visto il bambino che siamo stati, noi per primi".*

